

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABBOONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 1° marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MARZO

IL

BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi straordinari.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

L'APERTURA DEL PARLAMENTO

Dopo due mesi di vacanze, durante le quali il paese, oppresso da quanto ha di più intollerabile il sistema moderato, domandava insistentemente il controllo della Camera all'azione irresponsabile, esorbitante del governo — finalmente si sa che, il giorno sei del mese venturo, sarà riconvocato il Parlamento.

Niuno può dissimularsi che la nuova sessione sarà feconda di serie, importantissime discussioni e, forse, di deliberazioni che peseranno sui destini della nazione.

Egli è per questo che noi intendiamo di raccomandare ai rappresentanti del partito liberale di trovarsi al posto per concorrer tutti colla loro opera al buon risultato dei lavori parlamentari.

Più che agli altri però rivolgiamo le nostre raccomandazioni ai deputati d'opposizione. Ad essi, che rappresentano la

volontà della maggioranza del paese, incombe l'obbligo d'essere presenti a tutte le sedute della Camera per dar battaglia a quel ministero condannato a cadere sotto il peso della propria insufficienza e delle sue male azioni.

Sappiamo che una delle grandi questioni in cui farà prova delle proprie forze il governo sarà quella pel *Riscatto delle Ferrovie*; ebbene, è la principalmente che si richiede la presenza della Sinistra per rendere impossibili altri carozzini. Ma essa non deve mostrarsi pronta e compatta soltanto nei gran momenti, dev'esserlo anche nelle questioni di dettaglio quelle cui generalmente s'annette poca importanza, giacché sono le parziali e continue vittorie quelle che conducono soventi volte alla sconfitta definitiva dell'avversario.

Eppoi una votazione, in apparenza di poco momento, si riduce talvolta ad una questione di vita o di morte del ministero; e a tale proposito ci sovvien appunto di una seduta dell'ultima sessione, nella quale la presenza di tutta la Sinistra avrebbe dato il colpo di grazia al ministero attuale che fu invece per un mero caso, salvato dal voto di fiducia d'una scarsa maggioranza improvvisata.

Diciamo il vero agli amici come agli avversari: quella votazione provò che l'apatia e la negligenza non sono le doti del partito ministeriale.

Una raccomandazione speciale dobbiamo rivolgere ai deputati dell'Opposizione Veneta.

Questa opposizione, che, appena visibile ieri, oggi è già istruita a manipolo, per essere domani legione, appunto perchè tanto sottile, deve non assentarsi mai da Roma, e dar prova di diligenza e di operosità nella Camera.

Sarebbe veramente poco decoroso che essa prendesse ad imitare gli uomini della *Compagnia della morte*, quegli uomini

che non vanno a Roma che chiamati dal ministero.

Lo ripetiamo: la sessione che sta per aprirsi segna un momento solenne nella storia del nostro parlamentarismo.

Mai, come adesso, la nazione guardò con ansia a Roma, in attesa di quell'ora che ponga fine ad un sistema altrettanto perverso quanto corruttore.

In una corrispondenza romana della *Sentinella Bresciana*, giornale dai bandi venali di quella Provincia, leggiamo quanto segue:

« Non ho altro a dire, come corrispondente, « ma come buon cittadino voglio aggiungere « essere desiderabile che i corrispondenti di « una parte e dell'altra e i giornalisti che si « dicono liberali non semino discordie, sulle « quali fondano le speranze loro, di qua il « Mario, di là monsignor Nardi, e quanti de- « siderano mandar in frantumi l'Italia, unita « con tanti sacrifici e con tanto sangue dopo « secolari sventure dovute appunto alle di- « scordie antiche ».

Abbiamo voluto riportare testualmente questo brano per dare un'idea del linguaggio di codesti corrispondenti dei giornali ufficiali che si dicono liberali e non vogliono seminare discordie.

Alberto Mario è messo a fascio con monsignor Nardi, tra coloro che desiderano mandar in frantumi l'Italia!

Alberto Mario, il più puro, il più illustre, il più glorioso dei cittadini del Veneto è segnalato all'odio pubblico come un nemico della patria.

Alberto Mario, la cui rara intelligenza, il cui carattere antico, la cui fenomenale modestia, le cui virtù eccezionali, la cui specchiata onestà, le cui forme cavalleresche sono ammirate dai più accaniti avversari, Alberto Mario che Garibaldi chiama *onore d'Italia* è addittato come uno

sato di crederlo colpevole dell'assassinio del padre di lei, ma calma e dolce in apparenza chiudeva in cuore il suo segreto, e non cercava confidenti. Clemente intanto si era occupato della faccenda e aveva procurato di dare alla giovinetta savi consigli perchè dimenticasse, ma invano. Gli indizi contro Dunbar non erano abbastanza forti per farlo condannare, e quando il cassiere si era rivolto agli agenti della polizia segreta che erano stati incaricati delle ricerche, questi si contentarono di scuotere la testa e di congedarlo, ringraziandolo della sua sollecitudine, cosicché Clemente dovette dire a Margherita che egli credeva che il mistero della morte di Wilnot non si sarebbe mai penetrato, e che il povero assassinato non troverebbe vendicatori.

Margherita non disperava, attendeva, e in mezzo ai suoi nuovi amici pensava sempre di vedere Dunbar, e malgrado l'ostinazione di costui a rifiutarle un abboccamento ella era decisa di procurarselo. Una volta in sua presenza lo avrebbe accusato arditamente di essere l'assassino del padre di lei: se Dunbar non impallidiva, non balbettava, e se ella avesse letto l'innocenza sulla fisionomia del banchiere, rinunciarebbe ai suoi sospetti e si

di coloro che vogliono mandar in frantumi l'Italia!

E codesto corrispondente chi è? quante campagne ha fatto per la patria, quanti volumi ha scritto, quanti sacrifici, quante lagrime ha sparso per l'Italia?

Egli è un corrispondente di un giornale dai bandi venali!

E costoro hanno l'audacia e la sfacciataggine di spargere l'odio ed il disprezzo sulle più pure personalità della patria — costoro che vivono sui fondi della prostituzione, osano parlare di patria — di una cosa sola degni costoro, del bastone tedesco, che, senza i Mario che mandino in frantumi l'Italia, sarebbero ancora disposti ad inneggiare ed a chiamar santo.

La Trinacria

Scrivono da Palermo al *Diritto* che il Sindacato della fallita Società la *Trinacria*, avviando di nuovo l'esercizio delle linee più importanti di navigazione, ha pure fatto un esame molto accurato dei servizi marittimi già ripresi fin d'ora dai vapori sociali.

Questo esame risultò che la passata amministrazione aveva commesse rilevanti malversazioni, le quali già furono denunciate ai tribunali competenti. Però è anche risultato, che, qualora nella nuova gestione sieno introdotte le opportune economie, il provento annuo dell'esercizio potrà servire, con rimborsi rateali, a coprire quasi per intero le passività sociali.

Tutti i principali creditori si mostrano animati di buone disposizioni pel riordinamento di questo importante servizio marittimo. E noi facciamo voti sinceri, nell'interesse della Sicilia e dell'Italia, onde ciò si avveri.

Le persone autorevoli che ci scrivono da Palermo soggiungono il *Diario Romano* sono concordi nel tributare le massime lodi al signor Notarbartolo, il quale, colla sua intelligenza ed operosità, ha contribuito, più d'ogni altro, a rassiecurare gli animi ed a scongiurare le conseguenze gravissime che la crisi del mese scorso poteva avere in Sicilia. Benché il No-

deciderebbe a credere che Wilnot fosse stato ucciso da uno sconosciuto assassino.

XXII.

LA CONSA.

Dopo lunghe discussioni fu stabilito che il matrimonio di Laura si celebrerebbe il giorno 7 di novembre, e molto privatamente, secondo il desiderio di Dunbar, che protestava di non poter assistere a cagione della propria malferma salute a una festa splendida. Dora e due giovanette del vicinato dovevano accompagnare la fidanzata; del resto nessuna pompa nessun chiasso.

Il matrimonio è un atto della vita molto serio — diceva Dunbar — e io credo che la sposa non debba essere distratta dal troppo rumore di una festa sontuosa.

Filippo era troppo felice per occuparsi dei particolari del matrimonio e perchè Laura fosse sua, nulla gli importava del come. Aveva solo gran fretta di partire con lei pel viaggio di nozze sul continente dove era stato tanto allegro da scapolo, e dove si riprometteva di passare giorni beati colla sposa novella.

(Continua)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

— Io posso procurarvi molte allieve, mia cara, perchè ho molte conoscenze. Voi non dovete farvi pagar molto, tanto per cominciare, e le famiglie saranno contentissime di voi. Una di queste sere inviterò le mie conoscenze per fornirvi l'occasione di far conoscere la vostra abilità.

E infatti la signora Austin adunò in casa sua una scelta società e Margherita comparve con una veste di seta nera che da molto tempo non era uscita dal cassetto, e che a luce di sole si sarebbe capito che non era nuova, ma allo splendore delle candele si può dire che parve elegantissima. Già tutti i cenci stanno bene alle giovanette belle e gentili, e le persone raccolte in casa della vedova dissero ad una voce che la signorina presentata dalla signora Austin era graziosissima. Quando poi ella si assise al pianoforte e cantò, tutti ne rimasero estatici, ammirando la magnifica

barbato militi in un campo politico che non è il nostro, non esitiamo a riconoscere che in questa occasione si è reso benemerito del paese.

La sinistra si muove

Sono state presentate alla presidenza della Camera dei deputati le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di muovere interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sul ritardo della riconvocazione della Camera, e sull'indirizzo dei lavori parlamentari.

« Roma, 18 febbraio 1876.

« La Porta. »

« Il sottoscritto presenta domanda d'interpellanza all'onorevole ministro delle finanze sull'esecuzione data alla legge per « Autorizzazione al Governo di anticipare 5 milioni in Buoni del Tesoro alla Società di navigazione a vapore La Trinacria. »

« Roma, 18 febbraio 1876.

« Nicotera. »

Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per la partecipazione delle truppe nelle feste del carnevale.

« Corte. »

Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'applicazione della legge per la tassa del macinato.

« Morana. »

Corriere del Veneto

A proposito di Concorsi

(Nostra corr. particolare)

Venezia, 28 febbraio.

Di questi giorni la nostra direzione compartimentale del lotto pubblicava un avviso di concorso per la nomina di un ricevitore al Banco di questa città.

In esso accennavasi a Regolamenti, Decreti, articoli e via via. In fin dei conti, la strada era aperta per i ricevitori impiegati e pensionati regii.

Il decreto 5 marzo 1874 con si bellina dicitura conferisce i banchi, per due terzi ai ricevitori di minore importanza, per un terzo ad impiegati in attività di servizio o in aspettativa, ed ai pensionati dello stato che rinunziano al godimento del rispettivo assegno.

Un spendi e spandi, per i poveri aspiranti — uno non sapeva la sorte dell'altro. Marche bolli e tasse si pagarono profumatamente. Poveri ingenui! facevano castelli in aria, senza sapere che già « colà ove si può ciò che si vuole » avevano preventivamente stabilito escludere impiegati e pensionati!

Domando adesso perchè tante circonlocuzioni e lasciar adito a tutti gli aventi requisiti voluti, a chiedere un posto già assegnato?

Signori direttori compartimentali e centrali; altra volta siano più sinceri che obblighi, e usino la chiarezza e lealtà di linguaggio, richiesta da una amministrazione che si rispetta.

Termino con una parolina ai legislatori — Il decreto sovra citato è speculativo in un modo singolare. Il governo austriaco premiava chi lo serviva bene; l'italiano sembra informato a principi tutto affatto opposti — Predilige il servizio fedele ed esatto, fatto tanto a sé, come sotto il dominio straniero.

Esclude inesorabilmente quello di aver rischiato vita e sostanza per la ottenuta indipendenza d'Italia.

Molti onesti e bravi patrioti versano in critiche circostanze; durano fatica a non imprecare contro chi comanda l'ingratitude e il vergognoso oblio satollando, colle risorse della nazione, molti dei vilissimi schiavi austriaci divenuti liberi per il sangue altrui.

Soppressione

DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Belluno, 24 febbraio.

II.

Fra le 69 provincie del Regno ve ne sono 31 che hanno una minore estensione (e non poche con minor numero di abitanti; anzi nel Veneto dopo quella di Udine la nostra è forse la più estesa.

E in fin dei conti il rimedio necessario per allontanare la minaccia di una rovina per la nostra provincia non è la soppressione della stessa, bensì la sospensione degli effetti di una legge che intesa a favorire le provincie che più difettano di viabilità riuscì invece dannosissima per la nostra. Poste in questi termini le cose, appare evidentemente come la via scelta dai separatisti fu completamente sbagliata, poichè senza poter raggiungere il loro intento essi non hanno tentato che di paralizzare, non sappiamo con quanto loro interesse e con quanto successo, la buona riuscita della petizione presentata al parlamento dagli altri distretti.

Un amico mi ha mostrato giorni fa una copia del *Tempo* con una corrispondenza da Feltre in cui si faceva una sintesi degli argomenti portati in campo dai separatisti e si avevano anche ingiuriose parole al mio indirizzo. I modi villani e le tristi insinuazioni adoperate verso di me provano che i miei articoli sulla soppressione della provincia hanno colpito sul vivo più di quanto il Carneade feltrino vorrebbe mostrare; del resto se il dire francamente la verità, per quanto possa suonare aspra a certe orecchie, è far uso di *madornali inesattezze* e di *viète offese*, io mi merito le ingiurie del corrispondente del *Tempo* e ne vado altero come di una lode che partisse da una persona onesta. Che la animosità dei feltrini verso di noi bellunesi sia una causa principale della attuale questione, come ho asserito io, non è una *madornale inesattezza* ma un fatto ormai stato posto fuori di dubbio e provato dall'imperante linguaggio dei nostri avversarii medesimi; in quanto poi alle *viète offese* io ho prima di tutto accusati i clericali delle mene separatiste perchè il primo giornale che si fece il portavoce delle medesime fu appunto un giornale prettamente e schifosamente clericale; nè in questo c'era offesa di sorta verso Feltre, che anzi io non ho mai mancato (il corrispondente feltrino se lo ha slealmente dimenticato) di far risalire il liberalismo della maggioranza dei cittadini di Feltre. Coi due corrispondenti feltrini del *Bacchiglione* che cortesemente mi mossero delle obiezioni e mi diedero delle urbane spiegazioni, io ho con pari cortesia e deferente urbanità mantenuta una seria discussione; se poi mi sono divertito di rispondere per le rime al *Tomitano*, il corrispondente feltrino del *Tempo* non può ignorare che fui io il primo ad essere bassamente insultato da quel giornalastro, il quale io ho trattato non altrimenti da quanto uso fare, se lo sappia anche l'articolista feltrino, con quei botoletti ringhiosi che alle volte si avvicinano per morderci le gambe e che si cacciano via con una solenne e ben meritata pedata. Anzi in proposito dirò con piena convinzione d'essere moralmente certo che l'articolo del *Tempo* non può essere stato scritto che da quella penna che empie di acqua santa e di bile il *Tomitano*; lo si vede chiaramente dall'astio mostrato verso di me e dall'aver il *Tomitano* riportato con tanta compiacenza il brano di quell'articolo che mi riguardava, tanto più che quelli di uno stesso partito sono soliti di trattarsi fra loro in modo diverso.

Deploro quindi che il *Tempo*, giornale liberale, sia stato tratto in inganno ed abbia accolto nelle sue colonne gli scritti di un tale il quale non può essere che un clericale camuffato da liberale o tutto al più un moderato in maschera di progressista, come deploro ad ogni modo che egli abbia trovato un corrispondente che essendo della provincia, col coraggio dell'ignorante ha potuto asserire che i centri del movimento separatista sono *Feltre, Fonzaso, Cadore e Auronzo*! Sicchè secondo questi un centro separatista sarebbe il Cadore e poi lo sarebbe altresì Auronzo! Lascio stare la falsità dell'asserzione, giacchè la petizione al Parlamento circa le strade provinciali ha trovato, oltrechè molti adesioni e autore-

voli a Fonzaso e in tutti i Comuni di Longarone, grande appoggio anche nei comuni di Pieve di Cadore, Valle, Venos, Vodo, Borca, Selva, S. Vito, Ospitale e tanti altri tutti facenti parte del Cadore; non posso però fare a meno di congratularmi colle immense cognizioni topografiche che l'articolista del *Tempo* ha della nostra e sua provincia. Come! Auronzo non è forse un distretto compreso nel Cadore? e tutti i comuni cadorini soprannominati, che sono contrari alla soppressione della provincia, non fanno parte del Cadore?!

Signor corrispondente feltrino del *Tempo*, prima di pretendere di dimostrare che le ragioni topografiche non sono sufficienti a che la Provincia di Belluno debba continuare ad esistere, fate un po' di conoscenza, per quanto grossolana, con questa benedetta topografia e imparate almeno la geografia della vostra provincia!

JULIUS.

Venezia. — Pel giorno tre marzo è convocata in adunanza l'Associazione Veneta di Utilità Pubblica.

— Il giorno cinque terrà un'adunanza generale la Società Operaia.

— Nella notte del 25 andante perveniva un telegramma per l'arresto di certo P. M. imputato della rilevante truffa di L. 18.000. Impartite le occorrenti disposizioni, l'ispettorato di P. S. di S. Marco, in seguito di diligenti ricerche, riusciva ieri mattina ad operare l'arresto.

Verona. — Ieri l'altro nelle acque dell'Adigetto al Ponte Pignolo si trovò un anegato ed un altro fu riunito più tardi al mulino del Lungadige a Porta Vittoria.

— Un telegramma particolare dell'Arena fa sapere che il sindaco di Verona Camuzzoni sarà fra i nuovi senatori.

Treviso. — L'altrieri a Sant'Elena nel comune di Melma, certo Giovanni Antonio Rizzetto, chiamato in aiuto dal proprio padre Giuseppe che in famiglia era venuto ad alterco col fratello Angelo, uccise questo suo zio, contro il quale si scagliò con una *britola* da lui imbrandita, poichè vide il padre gettato a terra.

L'uccisore venne arrestato.

Chioggia. — Il giorno 25 un ladro penetrò nella sagrestia della chiesa di San Giacomo ed asportò degli arredi sacri pel valore di L. 100.

Cona. — Nella frazione di Pegolotte in una festa da ballo due individui vennero a contesa. Intromessisi due carabinieri ch'erano di servizio, i contendenti e loro amici si rivoltarono contro questi. Ne successe un parapiglia e pugni e calci; furonvi dei feriti d'ambe le parti, ma per fortuna leggermente.

I due carabinieri seppero coraggiosamente tener fronte ai rivoltosi e riuscirono anche a trarne quattro in arresto.

Este. — Riceviamo la seguente in data del 28:

Una domanda inserita nell'art. Este del n. 55 del di lei reputato giornale mi obbliga ad incomodarla di essere compiacente a darne la seguente risposta:

Perchè il Sindaco ha permesso quella vacanza?

Perchè il Sindaco conobbe il fatto allorchè era impossibile impedirlo.

Immeritevole pel nipote e per me di qualunque benchè minima dimostrazione, per quanto solenne avessi ritenuto l'avvenimento di mia famiglia, non avrei certo permesso che si compiesse quella proposta dai solerti e benemeriti commissari di vigilanza alle nostre scuole ed assentita dal loro presidente ed assessore delegato, di dare cioè le ultime due ore di vacanza del giorno 21 corr. p.p., perchè contraria a' miei principii, e perchè d'ordine pubblico e non confacente ad una ricorrenza lieta sì, ma puramente privata.

Me ne dolsi con loro privatamente, mi guardai però bene dal fare appunti a persone alle quali mi sento in obbligo di porgere pubblico encomio, per la zelante operosità e premura nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Avrei meglio apprezzato la domanda fattami direttamente anzichè a mezzo della stampa, per poter conoscere l'autore dell'articolo, che al certo deve essere persona cui sta a cuore il progresso della nostra città e che non vorrà al certo lasciarmi nella dispiacenza che mi resti ignoto il suo nome.

ANTONIO VENTURA, Sindaco di Este.

Cronaca Padovana

Compagnia delle Indie. — Oggi fu chiuso il processo che si svolgeva da due giorni al nostro Tribunale Civile e Correzionale, contro *Giuseppe Rancan* imputato di truffa a danno di Bernardo Zancan.

Il nostro amico l'avv. Alessandro Marin rappresentava la parte civile, l'avv. Monici la difesa.

Dopo esaurite le solite formalità del dibattimento, sentite le arringhe e le repliche del rappresentante il Pubblico Ministero, della parte civile e dell'avv. difensore il Tribunale, riconoscendo il duplice reato di appropriazione indebita e di truffa, condannò il Giuseppe Rancan a due anni e mezzo di carcere, più a 300 lire di multa, alle spese processuali ed alla rifusione dei danni da liquidarsi dal Tribunale dopo intentata l'azione civile.

Peccato che assistesse poca gente allo svolgimento di questo processo nel quale furono messi in rilievo i raggi fraudolenti e le turpitudini della scellerata *Compagnia delle Indie*.

Sarebbe stata una vera lezione a tutti i cittadini!

Possa la condanna del *Rancan* giovare coll'esempio alle persone di buona fede da una parte ed ai ladri speculatori dall'altra, se non infondendo a questi la moralità, rendendoli meno fidenti nell'impunità dalle leggi.

Riesconto della Società privata fra cuochi, camerieri e caffettieri in occasione della Festa da Ballo da loro data nel Teatro Garibaldi in Padova il 17 febbraio 1876.

Entrata

Contribuzione di N. 66 soci L. 396.00

Offerta del sig. Visentini

Antonio » 20.00

L. 416.00

Sortita

Affitto del Teatro . L. 40.00

Musica » 150.00

Tappezziere » 20.00

Apparatore » 30.00

Illuminazione » 40.00

Stampati di circolari,

biglietti, ecc. » 33.50

Inservienti, cioè: il-

luminatore, por-

tieri, custode dei

palchi, guardie di

P. S. e pompieri . . . » 34.50

Noleggio e facchinaggio

per le piante . . . » 20.00

Noleggio di diversi

oggetti » 6.00

Nastri di seta rasata

per i soci » 6.50

Carta bollata per

permesso » —.60

Cena agli inservienti . . » 13.00

394.10

Civanzo L. 21.90

Così giovane! — Abbiamo veduto un ragazzo che potrà contare 20 anni, strettamente ammantato, e in mezzo a due guardie che lo accompagnavano ai *Paolotti*. Abbiamo assunto informazioni, ci si dice che sia un contravventore alla speciale sorveglianza; così giovane! facciamo i conti; egli dev'essere stato dunque ammonito, poi condannato per una prima contravvenzione all'ammonizione, o per altro reato; poi condannato alla sorveglianza, e adesso egli contravvenne a quest'ultima avrà cominciato la triste carriera a 15 anni; quando la finirà?

Zigaro cotone. — Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri lettori che siamo in possesso d'uno zigaro il quale presenta nella sua confezione un caso patologico che nelle cliniche chiamerebbero un bellissimo caso. Figuratevi un *Sella* il quale a due centimetri sopra la paglia nella foglia presenta un pezzo di cotone, o spago sfilato, color caffè, lungo cinque centimetri (parliamo della parte che esce dallo zigaro) e che è tanto saldamente attaccato anzi inserito nello zigaro stesso che un lieve sforzo non basta ad estrarlo; ciò rivela che quel cordone, ed escrescenza morbosa, ha profonde radici nel *sella* e forse serpeggia in tutto il suo organismo. Teniamo quel caso patologico a disposizione degli ammiratori ed amatori, e poi, soddisfatta la curiosità del pubblico, lo passeremo a qualche provetto

perchè ne faccia la sezione anatomica, e studi le origini di quel corpo eterogeneo, il suo corso, le diramazioni, e l'influsso nell'organismo *zigarale*. In quanto agli effetti ch'esso avrebbe potuto produrre nello sventurato fumatore, converrà studiarli nei trattati di tossicologia applicata alla confezione dei zigari della regia.

Le ultime ore di carnevale. — In piazza la solita baldoria, divertimento ormai pei bambini. Ed infatti molti genitori si sobbarcarono anche ieri a far assistere i propri figli allo spettacolo che il municipio dà *gratis* al nostro buon popolo.

Dal verone del *Casino dei negozianti* molte signore, sull'imbrunire, osservavano quel pandemonio che si presentava sotto i loro sguardi: e dopo a poco a poco per gentilezza di chi si adattò a suonare il piano sorse una festina veramente di famiglia: esuberavano gioventù e bellezza nelle ballerine: eravi scarsità di ballerini.

Eguali pregi e difetti al *Casino Pedrocchi*: si consumarono anche le ultime cartucce del carnevale: tutte le dame presentarono i rispettivi cavalieri di qualche sorpresa.

Al *Garibaldi* il veglione fino dalle 10 1/2 fu animatissimo, e si conservò fino alle 5 del mattino.

Quasi per celebrare la pace fra l'impresa del Concordi ed i filarmonici molte gentili mascherine passavano dall'uno all'altro veglione: tuttavia assai meno numerosi e spigliati era il pubblico del Concordi.

È morto! — Spiro all'albeggiare di stamane, nel bacio della follia, coi soliti conforti delle danze, della musica, dei bicchieri, dei canti, e dei facili amori in domino, alla *debardeur*, e alla *pierrots*.

Agonizzò ieri sera in Piazza Unità d'Italia; protrasse l'agonia, un'allegria e pazzia agonia davvero, stanotte ai veglioni, e nei balli privati, e stamattina non è più — alla cipria subentrò la cenere.

Così va il mondo; ma cipria o cenere, la follia regna sempre — viva la follia anche in quaresima!

Festival in Piazza. — Anche l'altra sera molta gente (chechè ne dica il *Giornale di Padova*, il quale, quando dimentica a casa gli occhiali, ne vede sempre poca): molta gente, molte maschere, una peggiore dell'altra, e molta baldoria. Il caffè Vittoria, vittoriosamente popolato, i balconi zeppi di gente che mirava alla sottoposta follia, e al brulicare di migliaia di teste, agitantesi scompostamente — nel completo disordine ordine perfetto — alle ore 7 1/2 si spegnevano i lumi nel palco della musica, e si spegnevano le ultime note d'un furibondo *galoppe*... basta, perchè, ci sentiamo troppo disposti alla poesia, ed al bisticcio... ed abbiamo cara la pelle.

Sciopero del lattivendoli ed erbivendoli — Mentre scriviamo i lattivendoli fanno ressa alle Porte della città ne vogliono entrare protestando contro certe disposizioni regolamentari sul bigollo numerizzato, sui cesti ed altro, che li riguardano. Se si presenta qualche lattivendolo di buona volontà, gli scioperanti con urli e fischi lo costringono a tornare indietro. Vari carabinieri stazionano fuori delle porte; una certa animazione regna anche in città. Nelle vie non si vede un lattaiuolo a pagarlo o peso d'oro; lo sciopero è completo. Lettori, rassegniamoci; per oggi beviamo il caffè nero... per domani qualche santo provvederà. Ci si narra che fuori Porta Portello naque una colluttazione, fra alcuni lattivendoli di buona volontà che volevano entrare, e alcuni scioperanti. Per fortuna non si sparse sangue, ma latte, perchè qualche boccale andò all'aria.

In seconda edizione, daremo dei particolari. Anche gli erbivendoli, per gli stessi motivi scioperano, la Piazza delle Erbe è animatissima.

Annegato. — Ieri sera alle ore 6 e mezza fu estratto dal canale presso il Ponte Molino nella via Mugnai un cadavere di persona finora sconosciuta; si fanno indagini per constatare l'identità.

Dibattimento e arresto. — Certo G. F. comparve l'altro ieri davanti al nostro tribunale sotto l'imputazione del reato di furto con destrezza.

Lo stesso G. F. era già stato condannato dalle nostre Assisie a 4 mesi di carcere per violenza alle guardie di pubblica sicurezza, avendo opposto resistenza quando le guardie volevano arrestarlo.

L'accusa, con due testimoni, domandava la condanna dell'imputato — la difesa, (vedi stranezza!) presentava essa pure due testimoni i quali giuravano sopra tutti i santi di aver veduto nel giorno e nell'ora precisa in cui sarebbe avvenuto il furto, il G. F. che tranquillamente sgombrava la strada, dove dimora, dalla neve.

Il P. M. domanda l'arresto dei due testimoni a difesa e il tribunale l'accorda.

Allora accadde una scena commovente. L'unto dei testi — femmina — dà in smanie, grida, piange, protesta e, disperata, si ravvolge per terra.

L'udienza è levata ed i due testi, accompagnati dagli angeli custodi, sono tratti in *domo petri*.

L'imputato G. F. è noto, fra i nostri popolani coll'epiteto poco lusinghiero di *Pulcinella*.

Ma chi s'è acquistato una celebrità di *destro* e può avere subornati due testimoni merita il nome di *Pulcinella*?

L'altra sera nelle Sale del Casino Pedrocchi venne trovato un piccolo anello d'oro da signora, chi l'avesse perduto può dirigersi per il recupero, dietro le relative indicazioni, in borgo Savonarola al N. 5103 — presso il sig. Giulio Lott.

«Amore e Luce» nella *Divina Commedia* — Ragionamento Critico dell'Abate Prof. G. Poletto (Vendibile alle librerie del Seminario, Salmin e Montini).

Non sono ancora trascorsi due anni dacchè un giovane professore, per onorare la memoria di Nicolò Tommaseo dettò una breve poesia che fu meritamente lodata per la sua eleganza e per una forma Dantesca che ben facilmente lasciava vedere quanto l'autore prediligesse il Divino poema. Stimolato allo studio di quest'opera meravigliosa, anche dalle parole dei Giuliani, (che il dottissimo Blanc — come nota il Poletto — chiamava il più profondo conoscitore della *Divina Commedia* fra gli Italiani viventi) egli si dette, con tutte le forze del suo ingegno, a cercare le più riposte bellezze del Secro poema, trasfondendovi, direi quasi, tutta l'anima sua. Ed oggi, quale frutto di una lunga ed assidua occupazione pubblico, un suo lavoro intitolato: *Amore e Luce nella Divina Commedia*. — Riuscirebbero superflue le lodi sullo stile lindo ed elegante, e sulla lingua pura e semplice, oltre di che sarebbe anche una cosa erronea s'io mi volessi accingere a quest'opera. Basti il dire come l'autore, per svolgere questo suo ragionamento critico, abbia cercato di usare, ogni qual volta gli s'affacciava l'occasione, le parole stesse di Dante, non per far mostra della sua erudizione, (che invero non è poca) ma bensì per conseguire il suo intento di voler sempre spiegare Dante con Dante «secondo il sistema, unico vero, di quell'onore degli studi Danteschi e d'Italia ch'è il comm. Giuliani.»

Questo libro è diviso in cinque capitoli che ora noi percorreremo brevemente. Nel primo il Poletto ci espone la sintesi della *Divina Commedia*, dimostrando come *Amore e Luce* sieno la causa efficiente dell'eterna armonia che innalza lo spirito fino al Creatore, come queste due forze vitali abbiano la loro origine dalla Bellezza ideale ed eterna, che (per usare sempre le parole dell'autore) permanendo pur una ed assoluta in Dio, si riflette nelle creature varia e multiforme. E questa *Luce ed Amore* nella *Divina Commedia* va sempre progredendo in Armonia finchè acquista il suo massimo splendore in Dio.

«Ove ogni ben si termina e s'inizia» punto luminoso onde le creature vogliono sublimarsi, tendendo esse al loro fine; e ciò è Luce ed Amore che si compendia nel semplice concetto:

«La Provvidenza che governa il mondo»

Esposti così i principi generali di questa idea, l'egregio professore si occupa a svolgerla più largamente nel secondo e nei susseguenti capitoli. E prima di tutto mostra come Luce ed Amore nella prima cantica si riducano a poco, terminando si può dire nel secondo canto, la quale Luce ed Amore appare di poi, tosto che Dante entra nel *Purgatorio*, informando in particolar modo gli ultimi canti nei quali si veggono le mirabili e divine figure di Lia, di Matelda e infine di Beatrice che scende dal cielo entro una nuvola di fiori, per trasportare il suo amante a vedere la *verace corte, quell'Uno, e Due, e Tre che non circoscritto, tutto circoscrive, e l'alto trion-*

fo del regno verace. Qui vi è il più santo Amore, e quindi la più fulgente Luce, Luce che *consunse* la vista di Dante. — Poscia passa a farci osservare come la Vergine e Beatrice, che il poeta volle sollevare al più alto grado, a mano a mano che progredisce il poema, aumentino di Luce e d'Amore, toccando la prima il massimo punto di splendore allorchè drizza gli occhi *all'eterno lume*, e l'altra quando si siede sul trono *che i suoi meriti Le sortìro*. Ma la Luce e l'Amore di queste due donne non è che un raggio dell'*Amor Primo e della Prima Luce*.

«... Luce viva, che si mea Dal suo Luce, che non si disuna Da Lui, nè dall'Amor che in lor s'intrea.»

E qui termina il ragionamento, lasciandoci così confortati dalle bellezze divine, e dolenti ad un tempo d'aver finita la lettura di quel libretto, utile eccitazione allo studio del Divino poema. *Alfa ed Omega* di ogni bellezza, fonte inesauribile di scienza e di poesia, onde spero vorrà ancora ispirarsi il bello ingegno del professore Poletto per intraprendere novelli lavori.

Antonio Medin.

Bollettino dello Stato Civile

del 26

Nascite. — Maschi n. 0. — Femmine n. 5.

Matrimoni. — Martini Giovanni fu Giovanni chincagliere celibe con Barbiero Giuseppina di Antonio cosalinga nubile.

Morti. — Violi Elvira di Pietro di anni 3 — Conti Vincenzo di Alfonso d'anni 3 1/2 — Betretta Cesare fu Luigi d'anni 43 maestro di musica, coniugato — Un bambino esposto — Tutti di Padova.

Ultime Notizie

Una delle prime cose di cui dovrà occuparsi la Camera sarà il decreto che ordinava il pagamento del sussidio alla lista civile senza l'approvazione del Parlamento. In quell'occasione, parecchi deputati intendono parlare delle falsificazioni ultimamente scoperte e dell'amministrazione della lista civile, invitando il governo a dare a quest'ultima un assetto più conciliabile colle norme costituzionali e col principio della responsabilità.

Il conte Pasolini ha accettato definitivamente la presidenza del Senato. Il decreto di nomina fu presentato ieri alla firma del Re.

Il comm. Eule sarà nominato primo vicepresidente.

Assicurasi che l'onor. Sella ha firmato il 25 corrente il trattato per la separazione delle ferrovie dell'Alta Italia dalle Meridionali austriache.

Scrivono ad un giornale governativo che qualche sperpero è stato fatto dalla casa reale, non per colpa del Re, ma di alcuni di quelli che lo avvicinano, e che se la cambiale falsificata producesse la conseguenza di un *repulisti*, nessuno ne piangerebbe. — Chi parla in questo modo, e giudica così le persone che circondano il capo dello Stato, è un giornale *semi-ufficiale*, il *Monitore di Bologna*.

Si annunzia all'ultima ora che il governo austriaco abbia posto in libertà gli italiani arrestati a Ragusa.

Secondo nostre notizie da Roma l'onor. Minghetti non è riuscito nel tentativo di conciliare la deputazione toscana. Questa è oramai decisa a votare contro il ministero per rovesciarlo.

Recentissimo

Sembra che l'affare della cambiale falsa si complichì, in seguito alla istruzione. Si teme che le persone compromesse sieno più di quanto si sarebbe potuto supporre.

È la *Perseveranza* che lo scrive.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Una lettera del cardinale Guibert al canonico Pelletier lo biasima vivamente pel suo libro con cui accusa Dupanloup

di Gallicanismo ed ostilità verso il Papa, ritragli l'autorizzazione di giudicare nella Diocesi di Parigi e lo invita a riparare allo scandalo.

Il *Moniteur* annunzia che Don Carlos è entrato in Francia stamane alle ore 9. Don Carlos aveva prevenuto a Pourcet della necessità in cui trovavasi di chiedere ospitalità alla Francia.

MADRID, 28. — Alfonso lasciò libero al Consiglio dei Ministri di pronunziarsi sul ritorno d'Isabella in Spagna. Nessuna decisione fu presa finora.

CALCUTTA, 26. — È giunto il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano, carica pel Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 28. — Notizie dall'Erzegovina fanno prevedere una prossima pacificazione del paese. Haidar e Vassa andranno questa settimana ai loro posti, recando l'Iradè riguardante le facilitazioni di rimpatrio accordate agli emigrati.

Assicurasi che il Principe del Montenegro richiami a Cattigne i Capi Montenegrini che trovansi alla testa della rivoluzione.

VIENNA, 28. — Ledochowski è partito per Trieste.

HONGKONG, 28. — Dicesi che la missione giapponese ha ottenuto dal Re Corea un migliore trattamento per i sudditi Giapponesi. Una compagnia cinese fu costituita a fare commercio direttamente fra la China, l'Inghilterra e l'America.

LONDRA, 28. — Camera dei Comuni. — Bonske rispondendo a Gordon disse che il Governo è informato che il generale Fadicoff fu inviato dal Kedive coll'assenso russo per riorganizzare l'esercito egiziano, ma non fu nominato ministro della guerra in Egitto.

MADRID, 28. — Il Governo autorizzò la pubblicazione del dispaccio annunziante che Don Carlos rifugiossi in Francia. Gioia generale.

PARIGI, 29. — Don Carlos fu informato dal Prefetto che più non poteva soggiornare neppure momentaneamente nei Pirenei; potrà dimorare provvisoriamente soltanto in una città del Nord.

BELGRADO, 29. — In occasione delle elezioni comunali di Kragujevac e di Semendria avvennero seri disordini sanguinosi. Il Governo proibì l'esportazione del grano.

VIENNA, 29. — Alla Camera fu presentata un'interpellanza per sapere se il Governo poserà d'accordo coll'Ungheria circa al trattamento dei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina e quale condotta terrà il Governo. Approvati quindi la legge sull'imposta degli affari di Borsa di Vienna ed il trattato di commercio con l'Isola di Sandwich.

LONDRA, 29. — Il *Times* annunzia che Lesseps ed altri membri della direzione del canale di Suez destituiranno Daniel Lange dalla posizione che occupava presso la direzione della compagnia come rappresentante gli interessi inglesi. Tale misura fu provocata dalle lettere di Lange a Grauville nel 1871 scritte con intenzioni patriottiche e pubblicate per inavvertenza nella corrispondenza parlamentare concernente il canale. Il *Times* dice che la destituzione di Lange è assai inopportuna.

CAIRO, 28. — Il Kedive ha indirizzato alla Francia, Inghilterra, ed Italia la domanda ufficiale di designare tre commissari che saranno delegati, dall'Egitto presso la Banca nazionale.

PARIGI, 29. — Don Carlos arrivò, accompagnato dal conte di Caserta, iersera a Mauteron, e ripartì per Pau. Assicurasi sia intenzionato di recarsi in Inghilterra.

BUKAREST, 28. — Il ministero delle finanze domandò alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito di 30 milioni per coprire i 50 milioni necessari alla costruzione delle ferrovie. Credesi che la Camera non approverà la domanda. Il Presidente della Camera Ghica non appoggerà più il Governo. Egli diede le dimissioni come presidente, ma la Camera non volle accettarle.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè *Cadouna* che serve per 15 tazze di caffè.

Via Falcone N. 1214

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e perose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

[Scatole con istruzione cent. 75 l'una.]

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità di Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali.

(1204)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiamenti, ed ulcersi della gengiva; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinfalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutto le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del filo, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza e preservarli dal grasto e dalla fortificazione delle gengive. — Prezzo Li. 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampiro, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. L. a. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redattore Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Porci e Agenzia Loggia. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Seccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comessatti. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bazzaria. — Perugia, A. Vechi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. G. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C. MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono considerarsi vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali dotti non furono solamente conosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fatti anche dall'Aut. Zindach Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 100
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

«Dall'analisi della parte grassa risulta, che essa è composta di puro OLIO D'OLIVA. L'esperimento della eresia esteriore ha reso del detto Saponi, da per risultato, che sia composto anche di saponi nitrati, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame più mi poter attestare, che l'esperimento Saponi è purissimo e composto d'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigere per prezzi, indirizzi e commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrarne per più o minor tempo i comodi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfoatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia *Tifo*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.

(58)

Casa principale a F. éterive (Francia)

—(IGIENICO)—

CAFFÈ BERMV

—(ECONOMICO)—

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno.

(187)

BERTET-MILLIGZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)